

IN AFRICA. IL COOPERANTE DI CIGLIANO È BLOCCATO IN GUINEA DOPO IL GOLPE MILITARE

## “A Bissau la pace è lontana”

Tini lavora per l'ong Manitese  
Bloccati gli spazi aerei e marittimi

ALESSANDRO NASI  
CIGLIANO

Si fa sempre più tesa la situazione in Guinea Bissau, teatro di un violento golpe militare, vissuto in prima persona e raccontato via Twitter dal cooperante Samuele Tini, 32enne di Cigliano, bloccato nella capitale del Paese africano. «Sto bene e vorrei restare qui

ma la situazione è incerta: c'è caos e paura tra le gente in strada», aveva raccontato Tini a La Stampa l'altro giorno. Un racconto, preoccupato ma lucido, completato dai tanti «tweet» (così si chiamano i messaggi su Twitter, ndr) messi in rete dal 32enne «responsabile Paese» per l'ong Manitese di Milano, a Bissau da circa un anno.

Nelle ultime 48 ore però la situazione si è fatta più critica. I militari golpisti hanno ordinato la chiusura totale delle frontiere aeree e marittime, vietando così l'ingresso nel Paese africano senza autorizzazione. Anche nelle strade la tensione è salita e tre radio nazionali sono state



**Amante dell'Africa**  
Sopra Samuele Tini, cooperante di Cigliano  
A sinistra una foto degli scontri a Bissau che ha postato su Facebook

### Su La Stampa



■ Su La Stampa di domenica avevamo raccontato la storia di Samuele Tini, cooperante ciglianese, bloccato in Guinea Bissau per il golpe militare scoppiato nel Paese africano. E che il vercellese racconta su Twitter.

chiuso dai militari. Intanto la popolazione ha cominciato a manifestare il proprio dissenso: una camminata pacifica l'altro giorno è stata interrotta con la forza dai golpisti, così come una marcia per la pace, organizzata ieri da un gruppo di giovani.

«La situazione si mantiene incerta - commenta Samuele Tini, bloccato a Bissau -. Si attendono le risposte internazionali: le forti condanne e la minaccia dell'uso della forza fanno paura. Oggi sono andato dal console: era molto preoccupato. Stanno preparando la lista di tutti gli italiani per eventuale rimpatrio: speriamo di no». In tutto, tra ong, funzionari della Ue e missioni, si parla di un centinaio di connazionali, pronti per un eventuale ordine di rimpatrio. L'ultimo pensiero Tini lo affida a Twitter: «Si tenta di pensare ad altro...speriamo bene...che la pace torni a Bissau».